

Aspetto essenziale di questa proposta esecutiva è l'inserimento delle *Leçons de Ténèbres* nella cornice per la quale sono state ideate, la liturgia delle ore del I Notturmo del *Matutinum* del Triduo pasquale, che prevede l'esecuzione in canto gregoriano di tre salmi preceduti e conclusi dalle proprie antifone, del *versiculum* e dei tre *responsoria prolixa* a conclusione delle rispettive letture. Nell'accostamento di forme musicali molto diverse – la severità della monodia gregoriana e la ricchezza armonica e melodica del barocco francese – il filo conduttore è il costante sforzo di valorizzazione il testo sacro, in tutte le sue sfumature.

La ricostruzione esecutiva ha inoltre considerato l'aspetto della dizione del latino: si adottano le caratteristiche della pronuncia del latino ecclesiastico in Francia nel XVII e XVIII secolo. Tale prassi fonetica, attestata nei documenti dell'epoca e autorevolmente studiata, è stata già adottata nelle incisioni discografiche di importanti gruppi specializzati nel repertorio francese ("*Les Talens lyriques*", "*Il Seminario musicale*"). Gli aspetti più caratteristici riguardano la dizione delle consonanti, assimilate a quelle francesi, l'apertura e la chiusura di alcune vocali (particolarmente «e» ed «o») e la modificazione di altre, come le «i» iniziali (*incipit* si legge ad esempio *ènsipit*) e le «u» (*gentium* si legge *jensidm*). Non si verifica invece il fenomeno tipicamente francese della caduta di sillabe e vocali finali, né l'accentuazione delle parole risente di quella della lingua francese. Definire quale sia la dizione più attendibile è, comunque, questione ancora controversa, particolarmente in relazione all'impiego o meno delle vocali nasali caratteristiche del francese moderno. Questo obbliga, in fase di esecuzione, a precise scelte interpretative. Nel nostro caso, seguendo la linea teorica di Christophe Rousset, si è optato per una dizione non nasale.

Nel ricostruire la liturgia delle ore in tutte le sue componenti e nell'adottare la dizione francese del latino è stata nostra intenzione formulare una proposta storicamente accurata e insieme spiritualmente evocativa.

Conservatorio di Musica "Luca Marenzio" di Brescia
Piazza A.B. Michelangeli, 1 - 25121 Brescia
tel. 030 2886711 - fax. 030 3770337
email: info@conservatorio.brescia.it
web. www.conservatorio.brescia.it

CONSERVATORIO DI MUSICA "LUCA MARENZIO" BRESCIA

Mercoledì 13 Maggio ore 20.45
SALONE DA CEMMO, BRESCIA

FERIA QUINTA IN COENA DOMINI
Ad Matutinum in I Nocturno
Duplex I classis

François Couperin
(Paris 1668 - 1733)

Troix Leçons de Ténèbres a une et deux voix
per due soprani e basso continuo
con intermezzi strumentali di
François Couperin

Giulia Peri, Martina Stecherova, soprani

Federico Bardazzi, viola da gamba

Takehiro Ohgishi, clavicembalo

Ingresso libero



CAELESTIS SPECIMEN
CONCENTUS

PROGRAMMA

ANTIPHONA I *Zelus domus tuae*, cum Ps. 68 *Salvum me fac* (VIII c)

ANTIPHONA II *Avertantur retrorsum*, cum Ps. 69 *Deus in adiutorium* (VIII c)

ANTIPHONA III *Deus meus eripe me*, cum Ps. 70 *In te Domine speravi* (VIII c)

VERSICULUM *Avertantur retrorsum*

BENEDICTIO I

François Couperin

dal *Sixième Ordre* per clavicembalo: *Le Gazoüillements (gracieusement et coulé)*

LECTIO I

François Couperin *Première leçon de Ténèbres*

RESPONSORIUM *In Monte Oliveti* (VIII)

BENEDICTIO II

François Couperin

dal *Sixième Ordre* per clavicembalo: *Les Langueurs (tendres)*

LECTIO II

François Couperin *Seconde leçon de Ténèbres*

RESPONSORIUM *Tristis est anima mea* (VIII)

BENEDICTIO III

François Couperin

dal *Sixième Ordre* per clavicembalo: *Les Baricades (Mistérieuses)*

LECTIO III

François Couperin *Troisième leçon de Ténèbres a deux voix*

RESPONSORIUM *Ecce vidimus eum* (V)

ORATIO *Respice, quaesumus, Domine*

Benedicici, o Signore.

Il re degli angeli ci conduca alla comunità dei cittadini del cielo.

R. Amen.

L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea.

Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata.

Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente.

Dall'alto egli ha scagliato un fuoco e nelle mie ossa l'ha fatto penetrare; ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto cadere all'indietro; mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre.

Si è aggravato il giogo delle mie colpe, nella sua mano esse sono annodate; il loro giogo è sul mio collo e ha fiaccato la mia forza; il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso rialzarmi.

Gerusalemme convertiti al Signore tuo Dio.

Signore abbi pietà di noi.

R. Rendiamo grazie a Dio.

RESPONSORIUM

Ecce vidimus eum non habentem speciem neque decorem, aspectus ejus in eo non est. Hic peccata nostra portavit et pro nobis dolet. Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras; cujus livore sanati sumus.

V. Vere languores nostros ipse tulit, et infirmitates nostras ipse portavit.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Egli ha preso su di sé i nostri peccati e per noi soffre. Egli è stato trafitto per i nostri delitti e schiacciato per le nostre iniquità; grazie alle sue piaghe noi siamo stati guariti.

V. Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.

ORATIO

Respice, quaesumus, Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, et crucis subire tormentum. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

Ti imploriamo, Signore, volgi lo sguardo su questa tua famiglia, per riscattare la quale il nostro Signore Gesù Cristo non esitò a essere consegnato in mano ai torturatori, e patire il tormento della croce.

Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

TESTI

ANTIPHONA I

Zelus domus tuae comedit me, et opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.

Mi divorava lo zelo per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.

Ps. I [68]

Salvum me fac, Deus, quoniam intraverunt aquae usque ad animam meam. / Infixus sum in limo profundi et non est substantia. / Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. / Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Salvami, o Dio, l'acqua mi giunge alla gola. / Affondo nel fango e non ho sostegno. / Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. / Come era nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

ANTIPHONA II

Avertantur retrorsum et erubescant qui cogitant mihi mala.

Retrocedano coperti di infamia quelli che godono della mia sventura.

Ps. II [69]

Deus, in adiutorium meum intende, Domine, ad adjuvandum me festina. / Confundantur et revereantur qui quaerunt animam meam. / Gloria Patri etc.

Vieni a salvarmi, o Dio, vieni presto, Signore, in mio aiuto. / Siano confusi e arrossiscano quanti attentano alla mia vita. / Gloria al Padre etc.

ANTIPHONA III

Deus meus, eripe me de manu peccatoris.

Dio mio, salvami dalle mani dell'empio.

Ps. III [70]

In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum. / In justitia tua libera me, et eripe me, inclina ad me aurem tuam et salva me. / Gloria Patri etc.

In te mi rifugio, Signore, che io non resti confuso in eterno. / Liberami, difendimi per la tua giustizia, porgimi ascolto e salvami. / Gloria al Padre etc.

VERSICULUM

Avertantur retrorsum et erubescant.

R. Qui cogitant mihi mala.

V. *Retrocedano coperti di infamia.*

R. *Quelli che godono della mia sventura.*

BENEDICTIO I

Jube Domne benedicere. Benedictione perpetua benedicat nos Pater aeternus.

R. Amen

LECTIO I [Lamentationes 1.1-5]

Incipit Lamentatio Jeremiae Prophetae.

ALEPH Quomodo sedet sola civitas plena populo? Facta est quasi vidua domina gentium; princeps provinciarum facta est sub tributo.

BETH Plorans ploravit in nocte, et lachrymae ejus in maxillis ejus; non est qui consoletur eam, ex omnibus charis ejus; omnes amici ejus spreverunt eam, et facti sunt ei inimici.

GIMEL Migravit Juda propter afflictionem et multitudinem servitutis. Habitavit inter gentes, nec invenit requiem; omnes persecutores ejus apprehenderunt eam inter angustias.

DALETH Viae Sion lugent, eo quod non sint qui veniant ad solemnitatem; omnes portae ejus destructae, sacerdotes ejus gementes, virgines ejus squalidae et ipsa oppressa amaritudine.

HE Facti sunt hostes ejus in capite, inimici ejus locupletati sunt, quia Dominus locutus est super eam propter multitudinem iniquitatum ejus; parvuli ejus ducti sunt in captivitatem, ante faciem tribulantis.

Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

Tu autem Domine miserere nobis.

R. Deo gratias

Benedicici, o Signore.

Il Signore ci benedica in eterno.

R. Amen.

Inizia la lamentazione del profeta Geremia.

Ah come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova la grande tra le nazioni; un tempo signora tra le province è sottoposta a tributo.

Essa piange amaramente nella notte, le sue lacrime scendono sulle guance; nessuno le reca conforto, tra tutti i suoi amanti; tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono divenuti nemici.

Giuda è emigrato per la miseria e la dura schiavitù. Egli abita in mezzo alle nazioni, senza trovare riposo; tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto tra le angosce.

Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte e essa è nell'arezza.

I suoi avversari sono i suoi padroni, i suoi nemici sono felici, perché il Signore l'ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono stati condotti in schiavitù, sospinti dal nemico.

Gerusalemme convertiti al Signore tuo Dio.

Signore abbi pietà di noi.

R. *Rendiamo grazie a Dio.*

RESPONSORIUM

In monte Oliveti oravit ad Patrem: Pater, si fieri potest, transeat a me calix iste.

Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma.

V. Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem.

Sul monte degli ulivi pregò il Padre: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

V. *Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione.*

BENEDICTIO II

Jube Domne benedicere. Divinum auxilium maneat semper vobiscum.

R. Amen

LECTIO II [Lamentationes 1.6-9]

VAU Et egressus est a filia Sion omnis decor ejus; facti sunt principes ejus velut arietes non invenientes pascua; et abierunt absque fortitudine ante faciem subsequentis.

ZAIN Recordata est Jerusalem dierum afflictionis suae et praevagationis, omnium desiderabilium suorum quae habuerat a diebus antiquis; cum caderet populus ejus in manu hostili et non esset auxiliator. Viderunt eam hostes et deriserunt sabbata ejus.

HETH Peccatum peccavit Jerusalem, propterea instabilis facta est; omnes qui glorificabant eam spreverunt illam, quoniam viderunt ignominiam ejus; ipsa autem gemens conversa est retrorsum.

TETH Sordes ejus in pedibus ejus, nec recordata est finis sui; deposita est vehementer non habens consolatorem. Vide, Domine, afflictionem meam, quoniam erectus est inimicus.
Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.
Tu autem Domine miserere nobis.
R. Deo gratias

Benedicici, o Signore.

L'aiuto di Dio rimanga sempre con voi.

R. Amen.

Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore; i suoi capi sono divenuti come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori. Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico; ricorda quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina.

Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anche essa sospira e si volge indietro.

La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; essa è caduta in modo sorprendente e ora nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico ne trionfa».

Gerusalemme convertiti al Signore tuo Dio.

Signore abbi pietà di noi.

R. Rendiamo grazie a Dio.

RESPONSORIUM

Tristis est anima mea usque ad mortem; sustinete hic et vigilate mecum. Nunc videbitis turbam quae circumdabit me, vos fugam capietis, et ego vadam immolari pro vobis.

V. Ecce appropinquat hora et Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. Adesso vedrete la turba che mi circonda, vi darete alla fuga, e io andrò a immolarmi per voi.

V. Ecco è giunta l'ora nella quale il figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori.

BENEDICTIO III

Jube Domne benedicere. Ad societatem civium supernorum perducatur nos Rex angelorum.

R. Amen

LECTIO III [Lamentationes 1.10-14]

JOD Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus; quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus praeceperas ne intrarent in ecclesiam tuam.

CAPH Omnis populus ejus gemens et quaerens panem; dederunt pretiosa quaeque pro cibo, ad refocillandam animam. Vide, Domine, et considera quoniam facta sum vilis.

LAMED O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus, quoniam vindemiavit me, ut locutus est Dominus in die irae furoris sui.

MEM De excelso misit ignem in ossibus meis et erudit me; expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum; posuit me desolatam, tota die moerunt confectam.

NUN Vigilavit jugum iniquitatum mearum, in manu ejus convolutae sunt et impositae collo meo; infirmata est virtus mea; dedit me Dominus in manu de qua non potero surgere.

Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

Tu autem Domine miserere nobis.

R. Deo gratias

NOTE DI SALA

In un filone della tradizione cristiana i ritmi e gli elementi della natura assumono una trasparenza simbolica capace di associare i momenti salienti della storia della salvezza o dell'itinerario dell'anima a Dio con la superficie dell'esperienza sensibile, in modo da proiettarvi quella densità teologica e quell'enfasi spirituale che sono la linfa della vita religiosamente orientata.

Così, la nascita di Cristo, luce del mondo è collocata in corrispondenza del solstizio d'inverno, quando comincia il riscatto che conduce dalla prevalenza delle tenebre invernali allo splendore estivo. Conseguentemente, la morte del Salvatore non può evitare di trovare un adatto riferimento naturale nello sprofondamento del mondo nel buio del peccato. I giorni che, a partire dal mercoledì della Settimana Santa, precedono la memoria della morte di Cristo costituiscono dunque una sorta di "triduo delle tenebre", coltivato per molti secoli durante la liturgia delle ore con l'usanza di spegnere progressivamente gruppi di candele fino al buio completo dell'ora suprema in cui Dio muore per il peccato dell'uomo.

I testi adottati sono quelli che nel canone biblico rievocano più drammaticamente il massimo allontanamento di Israele da Dio con la conseguente punizione della distruzione di Gerusalemme e della deportazione a Babilonia: le *Lamentazioni* del profeta Geremia. La ricchezza poetica di questo testo ha stimolato per molti secoli l'immaginazione musicale dei più diversi compositori, tra i quali tutti i principali autori del barocco francese: Marc Antoine Charpentier, Michel Lambert, Louis Nicolas Clerembault, Guillaume Gabriel Nivers, Jean François Lallouette, Sebastien de Brossard, Jean Gilles, François Couperin e naturalmente Michel-Richard Delalande. Ciò avvenne anche perché nei secoli si creò progressivamente un notevole interesse per le lezioni delle tenebre anche presso gruppi sociali esterni alle comunità religiose dove queste di regola si svolgevano, così che molti volentieri si recavano a frequentarle come momento di edificazione personale durante la preparazione alla Pasqua.

Sappiamo che questo facevano abitualmente i nobili parigini sotto il regno di Luigi XIV, tanto che in alcuni casi questa occasione finiva per spostarsi pericolosamente dall'ambito della devozione religiosa a quello della frequentazione mondana, almeno se dobbiamo prestare fede alle numerose denunce dei moralisti dell'epoca.